



RdB/CUB Pubblico Impiego Giustizia COORDINAMENTO NAZIONALE

Fax 06-68192511 / Tel. 06-68852737 - 3474727596
✉ info@giustizia.rdbcub.it - Web: www.stato.rdbcub.it

Mansioni e compiti del personale giudiziario

LETTERA APERTA AI LAVORATORI

Nell'ambito delle iniziative intraprese dalla RdB P.I. relative alla mancata riqualificazione dei soli dipendenti dell'organizzazione giudiziaria, comunico che a partire dal 14 novembre 2005 il personale del tribunale, della procura della repubblica e dei giudici di pace di Roma attuerà una protesta che si esplicherà nell'attenersi alle proprie mansioni e ad applicare pedissequamente ciò che la legge ed i regolamenti demandano al cancelliere.

La proposta votata a larghissima maggioranza dei lavoratori di quegli uffici trova la RdB P.I., da sempre vicina alle esigenze dei lavoratori, d'accordo su tale forma di protesta oltre che disponibile a tutelare ed a vigilare affinché non subiscano pressioni, intimidazioni o altro dai capi degli uffici.

D'altro canto la legge ci impone degli iter burocratici, molto spesso superati dalla prassi consolidata ma, che non tutela il lavoratore laddove nasce un'inchiesta per mancata applicazione delle norme processuali.

Pertanto chiediamo scusa sin da ora per ritardi e disservizi che si creeranno ai danni dei cittadini dovuti più alla negligenza di un'amministrazione cieca e sorda riguardo alle esigenze dei lavoratori e dei cittadini che dalla volontà degli stessi dipendenti cui sistematicamente viene negato il diritto alla carriera

A tal proposito alleghiamo lettera inviata ai capi degli uffici interessati ed al consiglio dell'ordine degli avvocati nonché all'associazione nazionale magistrati. Scarica qui.

Auspichiamo che per il futuro altri uffici giudiziari si uniscano alla protesta dei colleghi di Roma e chiedo che tale materiale venga pubblicizzato tra i lavoratori ed affisso nelle bacheche.



Al Presidente del Tribunale
Al Dirigente del Tribunale

Al Procuratore della Repubblica
Al Dirigente della Procura della Repubblica

Al Coordinatore dell'Ufficio del Giudice di Pace
Al Dirigente dell'Ufficio del Giudice di Pace
Roma

e p.c. Al Ministro della Giustizia
Al Sottosegretario di Stato On. Luigi Vitali
Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
Al Direttore Generale del Personale e della Formazione

OGGETTO: Mansioni e compiti del personale giudiziario

La RdB P.I. ha, in tutti i modi umanamente possibili, incalzato il Ministero della Giustizia affinché portasse a soluzione alcuni dei problemi che affliggono da anni i lavoratori delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Ci riferiamo in particolare al problema della mancata riqualificazione del personale giudiziario, il solo – tra i ministeriali – a non aver mai conseguito una progressione di carriera.

E questo perché il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia, dopo aver firmato un contratto che prevedeva per circa 24.000 dipendenti la possibilità di partecipare ad un corso di riqualificazione, con esame finale, a seguito del quale i lavoratori sarebbero stati inquadrati al livello superiore, non ha avuto la volontà di portare a compimento l'impegno assunto più di cinque anni addietro.

Non va dimenticato peraltro che quel personale è lo stesso costretto a svolgere un servizio molto delicato in piena solitudine e con carichi di lavoro insopportabili, sotto la pressione di riforme ordinarie e processuali ormai impetuose: chiunque frequenti gli Uffici Giudiziari conosce come quel po' che funziona della macchina della giustizia, lo si deve alla volontà e all'abnegazione dei tanti dipendenti costretti a dare risposte spesso superiori alle proprie forze.

A fronte di tanti sacrifici cui i lavoratori giudiziari sono sottoposti, la risposta dell'Amministrazione Centrale è stata quella di non rispettare gli impegni sottoscritti, di operare un assoluto blocco delle assunzioni e del "turn over", di adottare una riduzione delle piante organiche che si "leggerà" presto in un aumento dei carichi di lavoro, da una parte, ma in una giustizia negata dall'altra; per non parlare del blocco dei trasferimenti: col pretesto della mancata riqualificazione gli interpellati sono ormai fermi da più di cinque anni.



Pare insomma di capire che l'unico disegno perseguito coerentemente sia quello dello smantellamento sistematico delle strutture ignorando il doveroso rispetto dell'art. 97 della Costituzione: che, per il Ministero della Giustizia, significa fornire il supporto necessario all'esercizio della giurisdizione, alimentandone il carburante, dandogli le gambe per camminare, il tutto nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

E' triste constatare come avvenga invece il contrario.

La conseguenza è che al senso di impotenza che avvertiamo noi come Organizzazione Sindacale si accompagna un senso di frustrazione e di rabbia dei lavoratori che rappresentiamo.

Noi sentiamo il dovere di dire basta e di dare, così come i lavoratori degli Uffici Giudiziari di Roma ci hanno chiesto, una risposta forte.

Questa risposta, votata dai lavoratori nelle assemblee, consisterà nella decisione che ciascun lavoratore si atterrà, nell'espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti di lavoro gli attribuiscono: niente di più.

Comunichiamo questa decisione, assunta unanimemente dai lavoratori giudiziari romani, non a cuor leggero: siamo infatti consapevoli che ci saranno utenti che soffriranno di questo comportamento, poiché siamo a nostra volta cittadini e utenti di pubblici servizi, ma non possiamo più farci nulla: il tempo si è fatto breve ed i lavoratori esigono ormai risposte chiare.

Noi siamo convinti della legittimità di questa forma di protesta, che avrà se non altro il merito di evidenziare come i lavoratori giudiziari siano costretti nei fatti, se vogliono che il lavoro vada avanti, a svolgere mansioni che quasi sempre non corrispondono a quelle per le quali sono pagati: ausiliari che svolgono prevalentemente attività di facchinaggio, operatori che fanno gli ausiliari e viceversa, operatori che fanno i cancellieri e viceversa, cancellieri che spesso fanno i magistrati.

Ritenuto che non esiste alcuna disposizione che imponga al prestatore di lavoro di svolgere mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali è stato assunto, mentre è possibile (art. 52 D.Lvo 165/2001) che per oggettive esigenze di servizio il dipendente possa essere adibito, per un limitato periodo di tempo e nel caso di vacanza di posto in organico ovvero di sostituzione di altro dipendente assente con diritto alla conservazione del posto, a mansioni della qualifica immediatamente superiore con diritto al relativo trattamento economico.

Ritenuto che la collaborazione qualificata fornita da taluni dipendenti al magistrato ed alla giurisdizione debba essere intesa, con un rigoroso rispetto dei distinti ruoli, quale contributo per il regolare funzionamento del servizio giustizia e in ogni caso limitata alle attività necessarie per l'esecuzione e per il compimento di tutti gli atti attribuiti dalla legge allo stesso personale amministrativo.



Comunichiamo che a far data dal 14 novembre 2005 i lavoratori del Tribunale, della Procura della Repubblica e dell'Ufficio del Giudice di Pace di Roma osserveranno rigorosamente il sistema di classificazione del personale svolgendo le sole mansioni loro attribuite dalle norme processuali, dalle leggi speciali e dai contratti di lavoro ed in particolare:

- *la movimentazione (prelievo, trasporto, consegna e ricollocazione) dei fascicoli, oggetti, documenti e materiale librario, nonché il ritiro e la consegna della corrispondenza saranno svolti in via esclusiva dagli ausiliari AI (addetti ai servizi ausiliari e di anticamera);*
- *la fotocopiatura e la fascicolazione degli atti saranno eseguite esclusivamente dagli ausiliari e dagli operatori giudiziari;*
- *l'assistenza al magistrato nelle istruttorie, nelle udienze civili e penali, la redazione e sottoscrizione dei verbali, la ricezione degli atti processuali, il rilascio di copie e certificazioni, la verifica della regolarità fiscale degli atti e documenti, nonché la custodia dei fascicoli civili, il controllo sull'esatta riscossione del contributo unificato, il recupero dei crediti erariali, la custodia, la restituzione e l'eliminazione delle cose sequestrate, nonché tutte le altre attività espressamente previste dalla legge saranno svolti soltanto dai cancellieri.*

Con particolare riferimento ai procedimenti civili l'esame degli atti e dei documenti sarà consentito alle sole parti o ai loro difensori costituiti o muniti di procura, sotto la vigilanza del cancelliere che custodisce il relativo fascicolo.

Confidiamo che le SS.LL. comprendano le ragioni di tale atteggiamento e quindi non adottino pressioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, i quali saranno comunque ben supportati e tutelati nelle sedi competenti dalla RdB P.I. che vigilerà affinché questo non avvenga.

La RdB P.I. manifesta sin da ora ampia disponibilità ad eventuali chiarimenti e confronti con i Capi degli Uffici Giudiziari interessati.

Cordiali saluti.

Roma 28 ottobre 2005

P/RdB Pubblico Impiego
Giuseppa Todisco